

Bankitalia: Pil +0,5% nel terzo trimestre

Davide Colombo

ROMA

Le ultime informazioni congiunturali raccolte tra luglio e settembre e che spaziano dai consumi elettrici al traffico merci fino alla produzione industriale, indicano un terzo trimestre con un Pil in crescita dello 0,5%. Dietro l'accelerazione rispetto ai mesi primaverili (quando la variazione del Pil è stata dello 0,3%) ci sarebbero consumi e investimenti, secondo i risultati dei modelli statistici di Bankitalia resi noti nel Bollettino economico diffuso ieri. Nel terzo trimestre dell'anno sarebbe arrivato a segno anche un nuovo incremento della produzione industriale di due punti. Si tratterebbe del decimo rialzo consecutivo, accompagnato da un miglioramento del clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat. E segnali positivi giungono anche dall'accelerazione delle immatricolazioni e dei flussi di trasporto merci.

La corsa dell'economia su base annua dovrebbe collocarsi su valori «leggermente superiori all'1,4%» previsto nel Bollettino di luglio e si inquadrirebbe in una crescita rafforzata dell'eurozona, dove tuttavia l'inflazione non andrebbe oltre l'1,5% quest'anno a causa della modesta dinamica salariale e agli ancora significativi margini di sottoutiliz-

zo del lavoro. In Italia i valori sono ancora più bassi: l'inflazione ha recuperato rispetto ai livelli minimi raggiunti negli anni precedenti ma resta all'1,3 per cento in settembre. Se il numero degli occupati è tornato ai livelli prossimi a quelli pre-crisi, pesa nel nostro Paese il calo delle ore lavorate (-5% rispetto alle medie precedenti le recessioni) che evidenzia un ampio sottoutilizzo del fattore

L'IMPATTO SUL DEBITO/PIL

Con i tassi di crescita in linea con quelli previsti, secondo Via Nazionale è possibile una riduzione dello 0,4% del rapporto debito/Pil

lavoro, mentre le retribuzioni contrattuali continuano a crescere «in misura contenuta». Secondo le stime di Bankitalia, con i tassi di crescita del Pil in linea con quelli previsti è possibile una riduzione dello 0,4% del rapporto debito/Pil, come previsto dal Governo. Nei primi otto mesi il fabbisogno al netto delle dismissioni s'è collocato a quota 40,2 miliardi, superiore di 12,2 rispetto a quello dello stesso periodo del 2016. Pesano su questo dato gli 8,7 miliardi spesi per gli interventi salva-banche.